

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Giornata dell'Unione Missionaria del Clero Relazione della visita a Roma Invito alla carità verso i poveri

Venerabili e Carissimi Fratelli in Gesù Cristo,

Più volte vi ho parlato dell'Unione Missionaria del Clero, tanto raccomandata dal Sommo Pontefice e dall'Episcopato. Ed è consolante il vedere l'incremento che va prendendo ovunque questa Istituzione, che ha per iscopo la diffusione del Regno di Gesù Cristo specialmente in mezzo agli infedeli, promovendo le Opere della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e del Clero indigeno.

Essendo quest'opera del tutto consona colla nostra missione sacerdotale, è naturale che nessuno più dei sacerdoti la deve favorire e promuovere dandovi il proprio nome.

E' perciò che il S. Padre e i Vescovi nelle rispettive loro Diocesi inculcano vivamente al Clero di aderire all'Unione Missionaria e di farsene apostoli presso i fedeli affidati alle loro cure.

Ed io mi compiaccio vivamente che questa Unione ha avuto un lodevolissimo incremento fra i carissimi nostri Sacerdoti. Certamente chi deve maggiormente interessarsene e farsene promotore sono i Parroci per ragione del loro stesso ufficio, ed io spero che nessuno di essi rimarrà indifferente o estraneo ad un'opera, che attirerà sul loro pastorale ministero le benedizioni del Cielo.

Perciò con vero piacere ho approvato l'appello del Consiglio Diocesano Missionario per un'adunanza del Clero diocesano da tenersi il giorno 10 del prossimo gennaio nel Seminario Teologico Metropolitano col programma, che già vi è stato comunicato con apposita circolare, che vi prego di prendere nella dovuta considerazione.

Anzi mi compiaccio fin d'ora del proposito del sullodato Consiglio di tenere nel mese di Settembre 1928 una Settimana Missionaria per tutta la regione Subalpina, come già si è fatto in altre Diocesi e regioni con grande edificazione e frutto anche del popolo, il quale comprende assai bene l'eccellenza grandissima dell'Opera Missionaria.

Son certo che il Ven. Clero Diocesano e specialmente i Parroci faranno ogni possibile per prendere parte alla giornata del 10 Gennaio

alla quale interverranno i benemeriti Dirigenti dell'Opera, e daranno all'Istituzione presso di noi l'indirizzo, che tutti desideriamo.

* * *

Di ritorno da Roma e tuttora commosso della paterna accoglienza avuta dal Santo Padre, sento il dovere di comunicarvi la Benedizione, che l'Augusto Pontefice si compiacque di concedere a tutti i dilettissimi Diocesani, Clero, Autorità e popolo con particolare affetto.

Si interessò Egli assai anzitutto dei Seminarii, che l'augusto Pontefice predilige in modo particolarissimo, essendo i giovani Leviti le migliori speranze della Chiesa e della Patria. E fu assai lieto nell'udire che quest'anno si è notevolmente accresciuto il numero degli alunni aspiranti al Sacerdozio. Volle essere informato pure del numero dei Chierici del Seminario Maggiore, Teologi e Liceisti, e specialmente si informò della loro pietà e diligenza nello Studio. Rilevò lo scarso numero dei Sacerdoti del Convitto Ecclesiastico e di Clero giovane in rapporto al bisogno presente dell'Archidiocesi, e formulò il voto, confermandolo con una specialissima benedizione, che il numero venga largamente compensato dalla bontà e zelo dei pochi.

Apprese con piacere che l'Archidiocesi è ancora sufficientemente provvista di Sacerdoti in confronto della scarsità, che è lamentata generalmente nelle altre Diocesi, e fece voto che il Clero Torinese si inspiri sempre ai grandi esemplari, che nella seconda metà del secolo scorso fiorirono in Torino e formano anche oggi la gloria più bella del Piemonte per la loro Santità.

Volle inoltre essere informato circa l'andamento dell'Azione Cattolica in Diocesi interessandosi specialmente della gioventù.

E' sua volontà che il Clero, e specialmente quello che ha cura di anime, spenda le sue premure particolari per la educazione e formazione dei giovani. E' la raccomandazione che vi fu fatta già tante volte e non senza frutto. Ognuno di noi deve essere persuaso che dalla sola educazione della gioventù dobbiamo aspettarci un rinnovamento di bene per la famiglia e per la società.

Non vi dovrebbe essere parrocchia senza l'oratorio per i fanciulli. La cura dei fanciulletti è la più redditizia. Finchè i giovanetti sono innocenti sentono molto volentieri a parlare di Dio, e gustano la vita spirituale in modo meraviglioso. Approfittiamo, amati Parroci, di queste ottime naturali disposizioni dei fanciulli per avviarli sulla via della virtù. Ricordiamo sempre il detto dello Spirito Santo: *Adolescens iuxta viam suam etiam cum senerit non recedet ad ea.*

Pensiamo anzitutto a salvarli dai pericoli e soprattutto dalle compagnie perverse. Gli oratorii sono certo un vero asilo e il miglior mezzo che noi abbiamo al riguardo quando però essi funzionino bene e siano regolati coi sani criterii che altre volte vi ho suggerito.

Anche i giovani alquanto più adulti si possono attirare al bene se ci

interessiamo di loro sul serio e con molta carità. Comprendono essi ove sta il loro bene e seguono volentieri chi si cura di loro.

L'ho constatato nelle visite pastorali in quasi tutte le parrocchie: la gioventù d'ordinario è la più assidua alla Chiesa e la più frequente ai SS. Sacramenti. E quando noi riuscissimo a innamorare i giovani di Gesù in Sacramento, e ottenessimo da loro che lo ricevano di frequente e bene, potremmo dirci sicuri del loro avvenire.

Il Santo Padre sì è particolarmente compiaciuto dell'insegnamento delle religioni nelle nostre scuole e soprattutto negli Istituti e scuole medie della città e ne spera i più confortanti risultati.

Ho il piacere di comunicarvi al riguardo la lettera dell'Eminentissimo Sig. Card. Sbarretti, Prefetto della S. C. del Concilio, cui è affidata dal Sommo Pontefice la cura dell'insegnamento religioso nelle scuole. Avendo io comunicato a Lui la relazione del come procedette l'anno scorso nelle nostre scuole detto insegnamento, ne ebbi la risposta che troverete in calce alla presente, che per il clero, per gli insegnanti, per le Autorità e capi di Istituti scolastici spero tornerà molto gradita e di non lieve incoraggiamento a proseguire nella via intrapresa.

E mentre anch'io mi associo all'E.mo Sig. Cardinale Sbarretti nel far plauso a quanti cooperano ad un'opera di così alta importanza, non posso dispensarmi di ricordare a tutti i carissimi parroci che l'istruzione religiosa non è solamente il maggiore bisogno della gioventù, ma anche degli adulti, i quali non saranno mai veramente religiosi, nè lo diverranno se ignorano le verità della Fede.

Perciò non si rallenti mai al riguardo il vostro zelo, e sia costante il vostro impegno di ben amministrare la parola di Dio.

* * *

Prima di chiudere questa mia lettera parmi dovere l'accennarvi a un grave bisogno presente e interessare in merito la vostra carità. Da più mesi assistiamo ad una crisi economica che addolora molto l'animo nostro a causa della disoccupazione e conseguente miseria in cui versano tanti operai anche carichi di famiglia. So che le Autorità se ne interessano del loro meglio, ma il bisogno di aiuto è troppo grande. Ben posso dirvelo io, che assisto ogni giorno alle lacrime dei tanti sofferenti.

Crederei molto opportuno che voi, Carissimi Parroci, nella vostra carità e sollecitudine faceste conoscere e raccomandaste un po' caldamente le necessità di tante povere famiglie, rese più gravi dalla stagione invernale, a quelle persone che sono in grado di porgere aiuto.

Non vi nascondo che provo vivissimo dolore nel pensare al così grave spreco di danaro, che si fa da tanti, in divertimenti, in gozzoviglie, in spese voluttuarie o superflue... mentre tante famiglie mancano di pane! Si avvicina il carnevale durante il quale si sprecano in teatri, cinematografi, balli e divertimenti d'ogni genere veri tesori.

Vorrei credere Vv. Ff., che una vostra calda raccomandazione a

chi di ragione, servirà a ottenere che vengano limitate tutte queste spese inutili e anche quelle non necessarie, e che chi lo può si imponga un piccolo sacrificio per aiutare tanti fratelli che gemono nella miseria. Ricordate agli abbienti il dovere che hanno di soccorrere i poverelli: Date loro come essi siano la porzione più eletta di Gesù Cristo, che volle farsi povero per nostro esempio. Fate comprendere che le preghiere dei poveri sono sempre esaudite dal Cielo, e varranno ad ottenere le grazie più elette sopra chi li ama e soccorre per amore di Gesù Cristo.

Con questa raccomandazione di carità finisco augurando a Voi, Carissimi Parroci, ed a tutti i vostri parrocchiani che il nuovo anno sia apportatore per tutti di grazie speciali, mentre di tutto cuore vi benedico.

Torino, Natale 1927.

Aff.mo in Gesù Cristo

* GIUSEPPE Card. Arcivescovo.

Lettera di S. E. il Sig. Card. Sbarretti a S. E. il Card. Gamba - Arcivescovo di Torino

E.mo e Rev.mo Signor mio Oss.mo,

Ho letto col più grande interesse e col più vivo compiacimento la relazione accurata e diligente *sull'insegnamento della religione nelle scuole della città e dell'archidiocesi*, mandata dall'E. V. a questa S. Congregazione.

L'azione concorde ed intelligente di cotalta venerando Clero e del corpo insegnante in un'opera di tanta importanza, ha dato frutti meravigliosi di bene, e si è certi che la gioventù studiosa di cotalta archidiocesi ne uscirà con una coscienza cristiana solidamente formata.

Ed in questo campo dell'insegnamento religioso, che è il più importante, Torino può dire quanto bene è possibile fare per gli alunni delle scuole, quando coloro che presiedono ai diversi istituti, animati da un intenso desiderio di bene, aiutano col loro esempio e colla loro autorità, l'opera disinteressata ed assidua degli insegnanti di religione.

Vada perciò un plauso speciale alle autorità scolastiche, al Corpo insegnante, al Clero ed a quanti hanno cooperato, anche col sussidio finanziario, all'ottima riuscita di un lavoro tanto necessario.

E poichè tutto questo è frutto dello zelo intelligente, premuroso, insistente dell'E. V., Le esprimo i sensi del più vivo compiacimento, coll'augurio che il Signore La ricolmi delle più elette consolazioni, e baciando Le umilissimamente le mani, mi professo

di V. E. Rev.ma
U.mo D.mo Servitor Vero
D. Card. SBARRETTI
Prefetto.

ATTI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

€ COMUNICATI DIOCESANI

Sacerdoti defunti

CHIARA Teol. Domenico, nativo di Leynì — Cappellano B. Polpresa, Viù, anni 61.

GILLI Mons. Can. Giuseppe Antonio, Dottore in Teologia, Cappellano Reale SS. Sindone, Can. On. R. B. S. Barbara, Rettore Istituto Faà di Bruno, nativo di Candiolo - morto il 27 novembre 1927 in Torino, a. 64.

PACOTTI Sac. Giovanni Andrea, Cappellano Fraz. Tagliato, Racconigi, nativo di Lemie anni 53, morto il 2 Dicembre 1927 in Torino.

SAVOIA Sac. Giovanni Vincenzo — Organista Metropolitano di Torino, nativo di Torino, anni 57, morto a Torino il 4 Dicembre 1927.

Onorificenza

Sac. PESANDO D. Vittorio, Can. Onor. della Collegiata di Rivoli.

Festa del Nome SS. di Gesù e Crociata Antiblasfema

La festa liturgica del SS. Nome di Gesù cadendo nel prossimo anno in giorno feriale raccomandiamo vivamente che venga celebrata la solennità esterna in tutte le parrocchie dell'Archidiocesi nella domenica segnata dal calendario, seconda dopo l'Epifania, od in quelle seguenti. E' troppo naturale che detta festa assuma un carattere non solo di riparazione sì-bene di lotta contro la bestemmia da attuarsi coi noti mezzi di propaganda. Non venga dimenticata infine la colletta ordinata sul calendario diocesano per la Crociata Antiblasfema da inviarsi a suo tempo alla nostra Curia.

ATTI DELLA SANTA SEDE

Motu proprio

Nuova sede della S. C. dei Seminari e Università

Cum decessor Noster Benedictus f. r. Papa XV Sacram Congregatiōnem Seminariis catholicisque Athenaeis regundis propriam, ad formam ceterarum Romanae Curiae Congregationum, Litteris die IV mensis Novembris anno MDCCCCXV datis, optimo sane consilio instituisset, eidem certum quoddam conclave in aedibus Cancellariae Nostrae Apostolicae sedem attribuit. Verum quia decursu temporis sedes illa ad negotia eius Sacri Consilii expedienda minus apta visa est, idcirco eam alibi opportuniore loco collocari decrevimus. Quod quidem ad perficiendum propositum accommodatas iudicavimus Nostras ad Sancti Callisti aedes; quas Nostris expensis refici ornarique iusseramus; eo magis quod ibidem Pontificalis monachorum Sancti Benedicti « Vulgatae » emendandae Commissio, quam vocant, sui munera causa commoratur. Itaque motu proprio et de certa scientia ac matura deliberatione Nostra volumus ac statuimus Congregationis de Seminariis Studiorumque Universitatibus domicilium in eam ip-

sam domum, quae a Sancto Callisto nuncupatur, priore relicta sede, transferri.

Contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, apud S. Petrum, die IV mensis Novembris anno MDCCCCXXVII, Pontificatus Nostri sexto.

PIUS PP. XI

S. CONGREGAZIONE DEI SEMINARI

Motu proprio *Cum decessor*, die 3 Nov. 1927, Beatissimus Pater iussit transferri sedem huius Sacrae Congregationis in aedes pontificias ad S. Callisti, secunda contignatione eidem attributa.

Quapropter litterae et alia ad Secretariam praefatae Sacrae Congregationis mittenda, inscribantur ut sequitur: *Segreteria della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi -- Palazzo S. Callisto, Piazza S. Maria in Trastevere, Roma 114.*

S. PENITENZIERIA APOSTOLICA

Officium de Indulgentiis Rinnovazione dei voti battesimali

Sorto il dubbio se per la rinnovazione dei Voti Battesimali, che si pratica il 1 giorno dell'anno o in quello dell'Epifania in tutte le parrocchie del Piemonte fosse veramente concessa l'Indulgenza Plenaria annunziata dai calendari Liturgici diocesani, si fecero opportune indagini al riguardo. Ed avendo riscontrato che nessuna indulgenza risultava concessa per detta rinnovazione, l'Episcopato Piemontese dava all'Arcivescovo di Torino l'incarico di provvedervi. Inoltrò egli apposita domanda alla S. Congregazione delle Indulgenze, la quale benignamente l'accolse e concesse in perpetuo il prezioso tesoro. Si pubblica per norma di tutto il Ven. Clero il Rescritto Pontificio.

Beatissimo Padre,

Il Cardinale Arcivescovo di Torino, inchinato al Trono della Santità Vostra, domanda umilmente, anche a nome dei Vescovi della Regione Subalpina, la grazia di un'Indulgenza Plenaria, da lucrarsi, alle solite condizioni, dai fedeli delle diciotto diocesi del Piemonte che il primo giorno dell'anno o nel giorno dell'Epifania avranno partecipato nelle rispettive Parrocchie o in un Oratorio di pie Comunità alla pubblica e solenne rinnovazione dei voti battesimali secundo la formola seguente:

« *Io Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra.*
- Risp. *Credo.*

Io Credo in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Dio e uomo, morto in croce per salvarci. - Risp. *Credo.*

Credo nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. - Risp. *Credo.*

Prometto, coll'aiuto che invoco e spero da Dio, di osservare la sua santa Legge, e di amare Iddio con tutto il cuore sopra ogni cosa ed il prossimo come me stesso per amore di Dio. - Risp. *Prometto.*

Rinuncio al demonio, alle sue vanità ed alle sue opere, cioè al peccato. - Risp. *Rinuncio.*

Prometto di unirmi a Gesù Cristo e seguirlo, di voler vivere e morire per Lui. - Risp. *Prometto.*

*In nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.
Risp. Così sia ». Che della grazia, ecc.*

Die 25 iunii 1927.

Sacra Poenitentiaria Apostolica benigne annuit pro gratia iuxta preces in perpetuum et absque ulla Brevis expeditione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Fr. ANDREAS CARD. FRUHVIRTH

Major Poenitentiarius

I. Teodori S. P. Secretarius.

SACRA CONGREGATII CONCILII

Servizio corale

Proposita sunt pro opportuna solutione huic Sacrae Congregationi Concilii dubia seu quaestiones quae sequuntur, de servitio chorali ad normam canonum, praesertim 414, 418, 419, ordinando, videlicet:

I. « Utrum post Codicem ad ius *alternativae* requiratur expressa concessio Sedis Apostolicae, an sufficient consuetudo vel constitutiones capitulares ».

II. « An canonici iure *alternativae* gaudentes, per interessentiam choro in hebdomada non sua possint supplere absentias admissas in hebdomada sua ».

III. « Cum in Abulen., d. 15 Martii 1924, resolutum fuerit diem integre computandum esse in casu illegitima absentiae a choro etiam per aliquot horas, quaeritur: « An eadem computatio facienda sit in casu illegitima absentiae ab aliqua hora ex parte illius qui obtinuit indultum *pro diebus et horis* ».

Porro in communi conventu in Palatio Apostolico habito die 23 Aprilis 1927 E.mi ac Rev.mi Patres Sacrae Congregationis Concilii responderi mandarunt:

Ad I: *Affirmative* ad primam partem, salva lege fundationis; *negative* ad secundam.

Ad II: *Negative*.

Ad III: *Affirmative*.

Quas resolutiones Ss.mus Dominus Noster Pius, divina Providentia Papa XI, ad relationem infrascripti Secretarii eiusdem Sacrae Congregationis, in Audientia habita die 2 Maii insequentis, dignatus est approbare et confirmare.

D. CARD. SBARRETTI, *Praefectus*.

L. * S.

† Iulius, Ep. tit. Lampsacen., *Secretarius*.

Scuola Diocesana di Musica Sacra

ORARIO

Il giorno 10 novembre u. s. si è riaperta la Scuola Diocesana di S. Cecilia (sede in via Arcivescovado 12) con una funzione che ebbe particolare solennità per l'intervento di S. Emin. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo.

Dopo che furono brevemente esposti gli intenti della Scuola e dopo che il Rev. Prof. Don Vismara ebbe pronunciato un bellissimo e gustosissimo discorso di prolusione, S. Emin. il Cardinale Arcivescovo volle sottolineare con la sua paterna e autorevole parola l'importanza del movimento

Ceciliano, che deve stare molto a cuore a tutti i buoni cattolici, figli della Chiesa, e soprattutto ai Rev. Parroci, per il buon frutto di decoro alle funzioni e di edificazione che ne possono ricavare.

L'Associazione di S. Cecilia, Sezione di Torino, si permette richiamare la benevola considerazione non solo dei RR. Parroci, ma di tutti i Rettori di Chiese, di Istituti e Congregazioni religiose, e dei Dirigenti delle nostre Associazioni, in conformità alla parola autorevolissima di S.S. Papa Pio XI, sul lavoro che faticosamente si va svolgendo da un piccolo gruppo di ceciliani convinti, i quali non hanno altro intento che quello di procurare aiuto alle Parrocchie, alle Chiese, agli Istituti e alle Associazioni, per un più degno svolgimento del Culto Sacro.

La Scuola Diocesana S. Cecilia ha l'intento di fornire alle Parrocchie e alle Chiese, elementi abili e sicuri per eseguire bene e per insegnare il Canto Sacro e per adempiere in modo conveniente e degno all'ufficio di organista liturgico.

Le facilità e comodità che la Scuola offre, e la garanzia di serietà che i valorosi e competenti Maestri le danno, sono ben degne della più attenta considerazione.

Comunichiamo il Regolamento della Scuola, avvertendo che restano ancora aperte le iscrizioni ai varii corsi.

ORARIO: — *Liturgia*. Per tutti i Corsi — Giovedì ore 10,45.

Canto Gregoriano. 1° Corso — Giovedì ore 15.

2° Corso — Mercoledì ore 16.

3° Corso — Giovedì ore 16.

Armonia 1° Corso — Giovedì ore 14.

2° Corso — Mercoledì ore 17.

3° Corso — Giovedì ore 17.

Organo: lezioni individuali, da fissare d'intesa con l'insegnante.

REGOLAMENTO

- 1) La Scuola Diocesana di S. Cecilia comprende tre rami distinti: *Canto Gregoriano*, *Armonia*, *Organo*. Il ramo fondamentale, obbligatorio per tutti è quello di *Canto Gregoriano*.
- 2) I corsi regolari si compiono in tre anni per le Scuole di *Gregoriano* e di *Armonia*; in quattro per la Scuola d'*Organo*.
- 3) E' pure istituito un corso annuale di *Liturgia* in rapporto all'ufficio di cantore e di organista, obbligatorio per tutti gli alunni, che dovranno subirne il relativo esame.
- 4) Tutti gli alunni della Scuola Diocesana devono essere soci dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia. Per essere iscritti alla Scuola occorre dar prova di conoscere le nozioni *elementari* della musica e del canto (lettura, valori musicali, facile solfeggio). Inoltre per iscriversi alla Scuola di organo occorre avere pratica della tastiera del pianoforte.
- 5) Per iscriversi ai corsi successivi è necessario aver superato con buon esito la prova d'esame del corso precedente. In casi particolari si può essere ammessi al II e III corso senza aver frequentati i corsi precedenti, previo esame di ammissione.
- 6) Per ogni ramo d'insegnamento è stabilita una lezione settimanale, salve le lezioni supplementari che si credessero opportune o che fossero richieste da un sufficiente numero di alunni (per esercitazioni pratiche o per lezioni supererogatorie).
- 7) La scuola d'*Organo* comprende un corso preparatorio allo studio del

l'Organo e tre corsi effettivi. Il corso preparatorio, ad esclusivo giudizio degli insegnanti potrà omettersi per quegli alunni che dimostrano di non averne bisogno.

Chi non frequenta la Scuola di *Canto Gregoriano* non potrà partecipare alle lezioni di *Armonia* e *Organo*, salvo casi eccezionali da esaminarsi singolarmente dalla Direzione della Scuola, e a condizione che l'alunno si dimostri sufficientemente istruito nel canto gregoriano.

- 8) Terminati i corsi con i relativi esami, si ottiene il diploma di *Organista parrocchiale*, se si frequentino tutti corsi: di *abilitazione al canto sacro*, se si frequentarono soltanto i corsi di *Canto Gregoriano*.
- 9) La Direzione della Scuola è composta dal Corpo degli Insegnanti, dal Presidente e dal Segretario della Sezione Diocesana di S. Cecilia; salva la facoltà alla Direzione stessa di aggregarsi altre persone particolarmente competenti.
- 10) La Scuola ha un ufficio di segreteria, a cui spetta di tenere a registro il nome ed il recapito degli alunni di ciascun corso, di annotare le assenze e le giustificazioni, e di riscuotere a tempo debito le quote.
- 11) La tassa annuale è fissata in L. 50 per gli alunni iscritti solo al corso di *Canto Gregoriano*, in L. 150 per gli alunni iscritti a tutti i rami della scuola. La tassa si paga per metà all'atto dell'iscrizione e per metà nella prima quindicina di marzo.
- 12) Per le esercitazioni e lo studio dell'Organo sono fissate le ore in cui lo strumento resta a disposizione dei singoli alunni. Essi dovranno corrispondere una tassa suppletoria proporzionata, e cioè: per 1 ora settimanale, L. 5 mensili; per due ore L. 9; per tre ore L. 12 — L'uso dell'Organo deve essere contenuto nel seguente orario: giorni feriali: dalle ore 9 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30. Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 10 e dalle ore 16 alle ore 18.

Non è assolutamente concesso l'uso dell'Organo dopo le ore 18,30.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

1 — DIRETTIVE — IL SANTO PADRE E GLI ISTITUTI DI COLTURA. — Dalla nostra ottima Rassegna mensile per il Clero « *Perfice Munus* » n. di dicembre, togliamo questa importante lettera:

Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato al Presidente Generale della Giunta Centrale dell'A. C. I. la seguente venerata lettera:

Dal Vaticano, 16 ottobre 1927

Ill.mo Signore,

« La proposta di un *Istituto di Cultura Religiosa Superiore*, a vantaggio dell'Azione Cattolica, è tornata oltremodo gradita al Santo Padre, perchè quanto mai opportuna, per non dire necessaria.

« Se infatti l'Azione Cattolica è la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa, non è chi non veda quanto importi che coloro, i quali abbracciano così nobile e santo apostolato, — tanto più se vi coprono posti di responsabilità — vi si vadano preparando, non solo con una solida formazione spirituale, ma ancora con vasta e profonda cultura religiosa; sicchè in ogni contingenza, come dinanzi a qualunque problema, siano in grado di saper scegliere la via e trovare la soluzione in tutto corrispondente ai principii della dottrina e della morale cattolica. Ora ad una tale preparazione porterà senza dubbio un valido contributo il nuovo Istituto

dove cresceranno e verranno formati migliori soci di questa santa milizia che la Divina Provvidenza va suscitando a servizio della Chiesa e in aiuto al Sacerdozio cattolico.

« Il Santo Padre pertanto si è già degnato esprimere il Suo sovrano compiacimento per la provvida iniziativa, tanto alla Giunta Centrale, che ne è la promotrice, quanto alla direzione della Pontificia Università Gregoriana, la quale, sviluppando opportunamente il già fiorente Istituto di cultura, perchè rispondesse alle nuove finalità ne ha reso possibile l'immediata attuazione. E mentre ora concede la Sua sovrana approvazione e formula i migliori auguri di vita prosperosa e feconda, si ripromette che l'iniziativa avrà nei soci dell'Azione Cattolica, — e specialmente nei giovani, — così ferventi propagatori ed efficaci fautori che sia facile e pronto il suo affermarsi e sorgere anche in altri centri importanti, come, con suo vivo compiacimento, si è già verificato nell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, in base a opportuni accordi colla Giunta Centrale. A questi Istituti, e a quanti altri, come si spera sorgeranno sull'esempio di essi, i giovani con entusiasmo daranno il loro nome, e più ancora li frequenteranno con disciplina e con costanza sapendo di far cosa che tornerà di vantaggio alla Chiesa e di consolazione al cuore paterno dell'augusto Pontefice.

« E perchè questi voti abbiano il desiderato compimento, il Santo Padre ben di cuore, alla S. V. Ill.ma, ai futuri alunni dell'Istituto e a tutti coloro che concorreranno ad attuare la bella iniziativa, impara l'Apostolica Benedizione come pegno di favori celesti.

« Con sensi di sincera e distinta stima ho il piacere di confermarmi

Di V. S. Ill.ma aff.mo per servirla:

P. Card. Gasparri ».

Per rispondere a queste sovrane direttive l'Associazione Cattolica di Cultura, continuando una sua gloriosa tradizione, ha aperto un Corso d'alta cultura in Corso Oporto, 11, nei locali dell'Associazione. Le lezioni si tengono ogni domenica dalle 9,30 alle 11,30, dai Rev. Prof Regattieri e Can. Prof. Vaudagnotti.

2) INCORAGGIAMENTI — *Accordo tra Uomini e Giovani Cattolici.* — Il Bollettino Uff. dell'A. C. I. (1° dicembre 1927) cita ad esempio l'accordo intervenuto a Torino tra Uomini e Giovani Catt. con queste parole:

« A queste nostre note diede occasione un recente accordo avvenuto recentemente a Torino fra le presidenze della Federazione Diocesana Uomini Cattolici e la Federazione Giovanile, per il passaggio, nella prossima stagione, dei giovani nelle file degli Uomini Cattolici. Tale accordo riflette appunto la lettera e lo spirito degli Statuti dell'Azione Cattolica.

Siamo lieti di pubblicarne il testo integrale, firmato rispettivamente dai due Presidenti prof. R. Bettazzi e Dott. C. Trabucco; intendendo con questo di fare un'utile segnalazione anche alle altre Federazioni, ed avvertendo che l'accordo potrebbe anche estendersi utilmente ai rapporti coi Circoli Universitari.

Ecco dunque il testo dell'accordo:

« *Tra le presidenze diocesane torinesi della F.I.U.C., e della G.C.I., riunite in comune adunanza la sera del 16 ottobre 1927 in una sala del Palazzo Arcivescovile, nell'intento di cooperare fattivamente ad assicurare l'incremento e la prosperità delle rispettive Associazioni, si conviene quanto segue:*

Art. 1. — *All'inizio di ogni anno la presidenza diocesana della G.C.I., raccoglierà dai propri Circoli i nominativi di quei soci che nell'anno decorso abbiano superato il 35° anno d'età o abbiano contratto matrimonio, salvo le eccezioni di cui all'articolo IV dello Statuto della G.C.I., e ne tra-*

smetterà l'elenco al centro diocesano della F.I.U.C., che ne curerà l'iscrizione nell'Unione parrocchiale Uomini Cattolici, se questa esiste nella Parrocchia; se non esiste, si procederà come all'articolo II.

Il trasporto avverrà ogni anno in forma ufficiale con le modalità che verranno stabilite d'accordo tra le presidenze delle due Associazioni.

Art. 2. — Qualora in una Parrocchia vi sia il Circolo Giovanile e non l'Unione Uomini, il primo, previ accordi con le presidenze diocesane, favorirà la costituzione della Unione Uomini con gli elementi più anziani del Circolo stesso.

Nel caso di esistenza in una Parrocchia dell'Unione Uomini senza il corrispondente Circolo giovanile, la prima favorirà in tutti i modi possibili, d'accordo con le presidenze diocesane, la formazione di tale Circolo.

Art. 3. — Alle diverse manifestazioni di carattere generale (SS. Comunione generale, 1° venerdì del mese, ecc.) che avranno luogo in una Parrocchia dove esistono ambedue le Associazioni, queste vi prenderanno parte entrambe.

Così pure alle manifestazioni di carattere generale indette da una delle due Federazioni, le presidenze di queste collaboreranno alla loro migliore riuscita».

3) CRONACA — A breve distanza si sono tenuti i Congressi annuali dei Circoli Giovanili Catt. Maschili; Femminili e dei Fucini. Il Congresso della G. C. tenutosi a S. Giovanni Evangelista riuscì imponente per numero di Presidenti intervenuti, confortante per la maturità di giudizio, per la serietà di propositi, intervenne, desideratissimo S. Em. il Card. Arcivescovo che raccomandò soprattutto l'intransigenza nei principi, la soda preparazione religiosa e morale, e cura specialissima pel reclutamento e per la formazione degli Aspiranti.

— Il Congresso della G. Femminile tenutosi a S. Secondo, riuscì parimenti numeroso e consolante. L'azione svolta dalla Direzione fu specialmente indirizzata alla formazione cristiana delle giovani coi ritiri mensili e cogli esercizi spirituali, che furono quest'anno frequentatissimi.

— I Fucini tennero la solenne apertura dell'anno accademico in Arcivescovado, alla presenza di S. Em. il Card. Arcivescovo e coll'intervento del Presidente gen. Avv. Righetti. Anch'essi per bocca dei Presidenti, diedero relazioni, del grande lavoro svolto nell'anno e, confortati dalla paterna par-ole di S. Em. in fratellanza di cuori e di lavoro, si ripromettono di svolgerlo e di approfondirlo sempre meglio per l'anno nuovo, per la formazione cristiana sempre più intensa dei Soci iscritti.

PER LA MORALITÀ

Spettacoli pubblici e stampa immorale

Il Bollettino Uff. dell'A. C. (15 dicembre 1927) scrive:

Il Questore di Pavia, in data 29 novembre u. s. comunicava ai Podestà della provincia due circolari del Ministero degli Interni, che recano rispettivamente i titoli: « *Spettacoli pubblici, Tutela della morale e del buon costume* ». — *Stampe, figure, disegni e manifesti immorali* ».

Diamo il testo delle due circolari.

La prima dice:

« Il Ministero dell'Interno ha rilevato che, nonostante le esplicite e reiterate istruzioni in materia di spettacoli pubblici, continuano a rappre-

sentarsi produzioni che sono offensive della morale e della decenza non soltanto per il loro contenuto ma anche per la messa in scena e per l'abbigliamento delle attrici; molti spettacoli lasciano a desiderare specie per spontanei esibizionismi di nudo. Ben spesso la spudoratezza verrebbe a coprire la vacuità delle rappresentazioni o la deficienza artistica delle attrici, ma ciò costituisce un intollerabile inconveniente e causa di scandalo che deve essere inesorabilmente represso.

« Mentre da parte delle Prefetture l'esame dei copioni delle produzioni teatrali sarà fatto con molta accuratezza, allo scopo di vietare quelle che date in pubblico possesso possono essere fonte di corruzione e di vizio, prego le SS. LL. controllare con gli agenti della Forza Pubblica anche le messe in scena e soprattutto l'abbigliamento delle attrici e delle ballerine e curare che siano contenuti nei limiti di una necessaria castigatezza, segnalandomi prontamente gli impresari e gli attori che si mostrassero non sufficientemente compresi di tale senso di responsabilità, dovendosi contro di essi procedere anche con la revoca della licenza, nei confronti di quegli impresari che tollerassero abusi nell'allestimento scenico e nell'abbigliamento delle attrici.

« Il Ministero ha rilevato inoltre che anche l'art. 112 della P. S., che vieta la esposizione alla pubblica vista e la vendita e fabbricazione di oggetti, figure, stampati litografici offensivi della morale e del buon costume, non è fatto dovunque osservare nonostante replicati richiami. Prego le SS. LL. anche su ciò di interessarsi, e prendere accordi con i Comandi dell'Arma affinchè lo sconcio, ove esista, o si debba verificare, sia esemplarmente represso a norma di legge, senza riguardo a particolari interessi ».

La seconda circolare dice:

« Pervengono nuove lagnanze al Ministero dell'Interno circa la esposizione nelle edicole e nei pubblici negozi di stampe, illustrazioni e figure offensive della morale e del buon costume.

« Viene segnalato, altresì, che i pubblici manifesti, sia che contengono reclames di rappresentazioni teatrali e cinematografiche, sia pubblicità di carattere commerciale e industriale, riproducono, talvolta, figure di pessimo gusto e di evidente immoralità, la cui vista non può non esercitare perniciosa impressione sull'animo della gioventù.

« Questo Ufficio con la circolare 16 maggio u. s. N. 3616, ha già richiamato su di ciò l'attenzione delle SS. LL., raccomandando la rigorosa osservanza delle norme di legge, che colpiscono siffatte offese alla morale e al buon costume.

« Ma poichè gli inconvenienti lamentati perdurano, prego nuovamente le SS. LL. di valersi, quali Autorità locali di P. S., delle facoltà loro demandate dagli articoli 112 e 114 della legge di P. S. per far cessare i deplorati abusi ».

Il Vescovo di Vicenza contro i balli.

Lo stesso Bollettino (1° dicembre 1927) riporta queste gravi parole del Vescovo di Vicenza, che sono purtroppo d'attualità anche per le nostre popolazioni, sulle quali chiamiamo la più seria attenzione del Rev. Clero.

« I balli moderni vengono dalla taverna, dalle orgie della rivoluzione francese; gli ultimi poi sono trasportati dalle tribù indiane, gli ultimi avanzi delle antiche barbarie. I balli moderni non conservano più nulla né dell'arte, né della costumatezza; sono una volgare insidia all'onestà. Eppure, a disonore della civiltà e della religione, sono queste le danze delle osterie, dei balli pubblici, dei teatri ed anche dei grandi hotels e dei con-

vegni eleganti. E' veramente umiliante l'assistere a questa degenerazione dell'arte, a questa depravazione del senso morale.

« In simili dolorose condizioni, facciamo il nostro dovere, e perciò prescriviamo:

« 1) I parroci alzino la voce contro i pericoli dei balli; severamente ammoniscano i genitori, perchè non permettano ai figliuoli che vi vadano; ne proibiscano l'intervento agli ascritti alle associazioni parrocchiali; ai giovani ed alle fanciulle ne mostrino i pericoli.

« 2) I parroci facciano opera buona presso le autorità locali perchè non li permettano nelle osterie e sulle piattaforme, almeno giovandosi, con senso cristiano ed onesto, delle numerose limitazioni che la legge designa.

« 3) I parroci, quando s'accorgono che si vogliono dare dei balli a scopo di beneficenza, sia per ospedali, come per asili, o per istituzioni educative, ne facciano comprendere la sconvenienza, suggeriscano ai Comitati qualche altro mezzo, ed avvertano esplicitamente che non possono favorirli, che debbono anzi dichiararsi decisamente contrari a tali balli, e distogliere dall'intervenirvi.

« 4) Se poi si organizzano balli pubblici per l'occasione di feste religiose, specialmente per le sagre della parrocchia, o di qualche oratorio, prescriviamo che vi esperiscano presso le autorità le opportune pratiche per impedirli, come la legge stessa consente: e se queste falliscono, ordiniamo che in quel giorno si sospenda ogni solennità di panegirico, di processione, di musiche in chiese e fuori chiesa, e che si svolgano le funzioni di chiesa con rito feriale, se non è il giorno di festa, e con consueto rito domenicale, se il giorno è festivo. Che se il ballo avviene per una festa di un oratorio, proibiamo vi si celebri la messa e vi si facciano funzioni, ordiniamo lo si tenga quel giorno chiuso al culto.

NOTE PER IL CLERO

Opera di Previdenza per il Clero

LA PREVIDENZA SOCIALE — Il problema delle casse pensioni e dei fondi di previdenza sociale va sempre acquistando una crescente importanza ed interessa una massa sempre più vasta di cittadini.

Il Clero ha il preciso dovere di dare esempio di previdenza, perchè non abbia a languire nella miseria nei giorni dolorosi della vita.

Ma il Clero non appartiene ad un'azienda che gli possa procurare un trattamento di giubilazione o di quiescenza. Come potrà dunque provvedere a ciò, senza creare imbarazzi ai Superiori negli anni della vecchiaia e senza raccomandarsi alla carità pubblica oppure per non finire in qualche ricovero di cronici, esponendosi ad umiliazioni indecorose?

UN'OTTIMA SOCIETA' DI PREVIDENZA — Esiste in Torino la *Società di previdenza e mutuo soccorso tra gli Ecclesiastici*, con sede in via dell'Arcivescovado 12, sotto la presidenza onoraria dell'Arcivescovo.

Essa fu eretta in ente morale con R. Decreto 27 marzo 1881 e fu premiata con medaglia d'oro all'Esposizione d'arte sacra, tenutasi in Torino nel 1898. La Società ha il proprio Statuto ed un regolamento, che ne stabiliscono il funzionamento e le hanno permesso uno sviluppo veramente consolante.

CARATTERISTICHE DELLA SOCIETA' — La Società di previ-

denza e mutuo soccorso tra gli Ecclesiastici è un'istituzione speciale, un organismo autonomo, che, valendosi di determinate entrate, può addossarsi l'onere delle pensioni da corrispondersi ai soci secondo le norme del suo regolamento.

Il fine della previdenza, in generale, è la copertura di eventualità che possano recare un danno, come: la morte, l'invalidità, la vecchiaia.

La nostra Società risponde soltanto alle esigenze della vecchiaia, per cui, nei casi normali, un ecclesiastico, compiuti i 50 anni di età, ha diritto ad una pensione vitalizia, proporzionata alle quote versate coi rispettivi interessi composti ed alla probabilità di vita.

I SOCI. LORO DIRITTI E DOVERI — I soci possono essere effettivi ed onorari. Questi sono i soci che rinunciano alla pensione spontaneamente allo scopo di beneficiare l'istituzione ed i soci meno abbienti. Possono essere soci effettivi tutti gli Ecclesiastici *in Sacris*, a qualunque diocesi appartengano, che, non abbiano più di 45 anni di età e paghino una quota annua di Lire 20.

Per essere ammessi occorre una deliberazione del Consiglio di Direzione a maggioranza di voti. Il socio, che per qualsiasi ragione cessa di far parte della Società, non ha diritto alla restituzione delle somme pagate.

I soci prendono parte alla vita della Società, in quanto sanno come e da chi e per chi si spendono i loro denari; chi gestisce l'assicurazione; hanno diretta ingerenza nell'elezione degli amministratori, nell'approvazione dei bilanci, nella scelta dei mezzi più efficaci a risparmiare denaro ed a migliorare l'azienda.

IL PROCESSO CONTABILE. — La Società ha due capitali distinti: 1. il capitale per le pensioni; 2. il capitale di riserva.

Il capitale di riserva è formato dalle elargizioni, che vengono fatte alla Società da corpi morali o da persone a titolo di beneficenza e da tutti i proventi sociali, che non siano le quote pagate dai soci. Questo capitale di riserva, detratte le spese necessarie e approvate per l'amministrazione, viene ogni anno ripartito tra i singoli soci effettivi in aumento della loro pensione.

Il capitale per le pensioni è come un conto che si apre per ogni socio effettivo; a detto conto si accreditano ogni anno alla chiusura dell'esercizio gli interessi composti del 4 per cento.

Però il saldo probabile del conto individuale al momento della pensione non è precalcolabile. La pensione infatti, è proporzionata: 1. al valore del capitale ceduto dal Socio alla Società; 2. dall'interesse composto del 4 per cento del capitale stesso. 3. alla probabilità di vita, che resta al Socio all'età in cui entra nel godimento della pensione.

Ma oltre a ciò, la pensione può raggiungere una cifra non precalcolabile per combinato processo del fondo pensione e della distribuzione delle quote dei conti abbandonati.

Vale a dire il fondo pensioni è costituito da tre parti: 1. capitale e relativi interessi per Soci da pensionare; 2. Capitale e interessi per Soci pensionati; 3. capitale e interessi dei Soci morti o decaduti. Il reddito di questo fondo speciale di scorta passa al fondo di riserva e viene ripartito tra i soci effettivi in ragione delle quote versate per l'annata ed il capitale serve a continuare il pagamento della pensione vitalizia ai Soci, che superano l'età prevista all'atto della liquidazione.

I BILANCI ANNUALI. — Siamo sicuri di contribuire al maggior bene materiale e morale dei Soci e dell'azienda stessa alla quale apparteniamo rilevando alcune caratteristiche che si trovano costantemente nei bilanci annuali.

Il dettaglio *Impiego fondi* dimostra che i fondi dell'istituto formanti la sua sostanza patrimoniale, sono costituiti da elementi di indubbia solidità, sicurezza e garanzia: titoli di Stato, da questo garantiti, mutui contro ipoteca, conti correnti presso ottimi istituti.

Nella valutazione dei titoli il bilancio annuale segue il criterio di considerarli al prezzo di acquisto; può darsi che qualche volta il valore effettivo dei titoli sia inferiore a quello di acquisto; ma ciò ha importanza relativa, poichè, essendo illimitata la durata della società, non si rende necessario il realizzo dei titoli stessi, che, del resto, ora vanno riprendendo vigorosamente l'ascensione.

La distribuzione tecnica dei reimpieghi è pure ottima, come ottimo è il fattore economico determinante basato su redditi e cespiti *certi* (coupons di titoli pubblici) e quote di associati, pure esse *certe*.

Le spese di amministrazione sono insignificanti, rispetto alla mole ed all'importanza dell'azienda.

In conclusione la situazione contabile presentata ogni anno agli amministrati è sostanzialmente ottima e tale da incoraggiare ogni Sacerdote non solo ad approfittare della Società, ma a concorrere alla sua massima diffusione, anche in omaggio al classico *teorema di Bernoulli*, che, cioè, in tema di probabilità, « *più il numero degli associati è alto e maggiormente la probabilità effettiva si avvicina a quella teorica* ».

CONCLUSIONE. — Come si può facilmente arguire dall'illustrazione dei bilanci e dall'esposizione della struttura tecnica e del funzionamento della nostra Società, questa è basata sulla classica teoria matematica ed economica: *chi vuole la previdenza deve volere i fondi e deve curare costantemente che i fondi siano commisurati in modo esatto alla previdenza (accantonamenti) e non ne siano distolti (psicologia della previdenza)*.

Per questo la Società nei suoi crica cinquant'anni di vita non ebbe mai d'lorose avventure e non ne potrà avere perchè a norma dello Statuto i capitali sono sottratti alle alee del commercio e perchè tutte le Direzioni che si sono succedute, hanno sempre osservato scrupolosamente lo Statuto sociale ed il rispettivo regolamento.

Spetta ai RR. Sacerdoti, a qualsiasi diocesi appartengano, dare il nome al nostro istituto, che offre loro il modo di provvedere alla propria vecchiaia con piccolo sacrificio e col migliore decoro.

L'attuale Direzione, che ebbe ripetutamente l'appoggio e la benedizione dell'Emin.mo Arcivescovo di Torino, conta nell'autorevole interessamento degli Ecc.mi Vescovi d'Italia per una larga propaganda del nostro istituto a favore del clero, che non deve essere l'ultima categoria sociale nell'attuale vastissima opera di previdenza. Ed è col più vivo compiacimento che la Direzione ha appreso che nel recente Concilio Provinciale, al quale parteciparono tutti i Vescovi del Piemonte, fu largamente dibattuta la questione della previdenza per il Clero e singolarmente segnalata la nostra istituzione.

Ottimi auspici per un avvenire fecondo di operosità e di bene!

Odiosi tributi di classe

Dagli atti della quarta assemblea nazionale della Federazione del Clero stralciamo questi pratici accenni contenuti nella eloquente relazione del Vicepresidente Mons. Orlandi:

«... E' lecito sperare che si eliminino tutte le evidenti ingiustizie che

a un governo equo, quale si mostra oggi il nostro, non è lecito ignorare, a danno del cittadino sacerdote di fronte agli altri cittadini. Noi non osiamo domandare per il Clero l'esenzione da ogni imposta, giusta il diritto canonico; ma non potremo neppure rassegnarci a vederci trattati differenziamente dagli altri italiani, aggravati come siamo da tributi stabiliti in odio al Clero, che colpiscono esclusivamente i sacerdoti cattolici. Questo privilegio a rovescio — a cui forse non hanno ancora riflettuto gli uomini che ci governano — sono un anacronismo nell'Italia di oggi e dobbiamo denunziarlo altamente perchè una buona volta ci si renda giustizia.

« Lasciamo pure da parte la tassa di manomorta, sebbene urge che si chiarifichi senza sottintesi la legge, ritornando a criteri fissi e determinati di accertamento, arbitrariamente distrutti da inopportunissime Normali della Direzione Generale del Demanio, le quali, soprapponendosi alla stessa legge per quanto imperfetta, hanno inacerbito oltre ogni dire questa tassa. Il Clero è stato messo alla mercè di procuratori incontrollati e incontrollabili del Registro, alcuni dei quali nella punto lodevole smania di scuoiarlo, non si sono arresi neppure a quei richiami alla moderazione a cui abbiamo indotto il Ministero ad invitarli ripetutamente. Il difetto è nella legge stessa che risente di tutta la vecchia burocrazia del passato: è quindi la legge che va profondamente modificata, se non si credesse più opportuno mandare addirittura a babboriveggioli tutto questo armamentario del vecchio anticlericalismo settario.

« Ma più ancora che questa riforma assolutamente necessaria e che non cesseremo di domandare fino a che non sia liberato il Clero da tanti indecorosi litigi, da tanti soprusi e da tante indegne sopraffazioni, noi dobbiamo ancora una volta protestare contro quei tributi che il liberalismo massonico impose esclusivamente al Clero, aggravandolo, come se fossimo dei paria, oltre il dovere di ogni altro cittadino e danneggiando inconsapevolmente la stessa causa dello Stato, che si pretendeva invece di avanzare ai danni della Chiesa.

« Il primo di questi tributi, che non è più tollerabile è la tassa del 30 per cento che grava su tutti i legati, su tutte le rendite, su tutte le donazioni agli enti ecclesiastici, che non sieno parrocchiali: tassa depredatoria e iniqua, che impedisce di lasciare in testamento alle Mense Vescovili, ai Capitoli, ai Seminari che in gran parte languiscono nella miseria, con danno morale e fisico non lieve di tanti giovani, che devono invece prepararsi alla lotta della vita irrobustiti di anima e di corpo. Intanto, mentre si è dato fondo al patrimonio ecclesiastico e si toglie il modo di ricostituirlo colla generosità dei fedeli, che non si adattano davvero a vedere dimezzati da questa tassa i loro lasciti, lo Stato è obbligato, per i grandi impegni assunti verso il Clero, a versare dalle sue casse al Fondo per il Culto delle forti somme, che per la generosità dei buoni potevano esser risparmiate. Non si poteva immaginare stoltezza più grande venuta in testa alla piccola pattuglia dominante da palazzo Giustiniani.

« La seconda imposta, che è una imposta di diritto eccezionale, è la tassa di passaggio di usufrutto del beneficio, che la Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica giustamente aveva abolito. Duplicato evidente della tassa di manomorta, questa tassa per nessun titolo può essere giustificata. Non solo scrittori favorevoli alla Chiesa, come il Caviello, il Calisse, il Del Giudice, e Imolo, ma perfino lo Scaduto hanno chiaramente dimostrato l'ingiustizia di questa tassa, poichè nel caso del beneficio non si può davvero trattare di successione, come non si tratta di successione allorquando un funzionario dello Stato prende il posto del funzionario che per qualsivoglia ragione ha lasciato il posto che costui va

ad occupare. L'errore giuridico è evidente: evidente è l'ingiustizia; eppure si continua come nulla fosse nell'applicazione di questa tassa.

« Più penosa ancora è la *quota di concorso*, che con ridicola incongruenza si è arrivati in questi ultimi tempi a far pagare perfino ai parroci più poveri, ai parroci provveduti di supplemento di congrua, in favore dei quali invece si era inteso di stabilirla nel 1866. Si è applicata questa tassa nel modo più vessatorio, senza neanche prendere in considerazione il variato valore della moneta, e ciò solo per questa tassa, perché tassa *speciale* pel Clero, che non grida, che non si solleva, che le sue ragioni non porta clamorosamente sulla piazza. Due mila lire di assegno all'anno a questi lumi di luna sono sembrati eccessivi: si è quindi tassato quel di più della congrua che il Governo ha dovuto concedere come minimo per l'alimento del sacerdote; si è rosicchiato anche questo alimento, dando spettacolo di una grettezza burocratica senza cervello e soprattutto senza un briciole di cuore. Meno male che i due Ministeri della Giustizia e delle Finanze hanno finalmente riconosciuto la bontà delle nostre ragioni e dopo insistenze, decisero sens'altro l'abolizione di questa imposta. L'alto senso di giustizia di S. E. l'On. Mussolini garantisce che le proposte dei due Ministeri verranno presto portate al Consiglio dei Ministri e che verrà così cancellata una pagina assai brutta della storia di questo congegno di vessazioni speciali a danno del clero cattolico. »

Le questue a scopi religiosi e il confusionismo delle Questure.

Sull'argomento già altre volte trattato su questa Rivista giova conoscere ciò che scrive « l'Amico del Clero » (dicembre 1927).

Fin da quando fu pubblicato il nuovo testo della legge di Pubblica Sicurezza 6 Novembre 1926 n. 1848 intravedemmo la diversità di interpretazione che si sarebbe data al silenzio della legge mantenuto circa le questue religiose.

La vecchia legge faceva espressa menzione delle questue e collette *fatte fuori dei luoghi destinati al culto*. La legge nuova giustamente reputa superfluo cotesto accenno, che poteva sapere di ostilità alla religione, e si capisce che volle comprendere tra le questue permesse anche le questue a scopo religioso. La dizione dell'art. 157 però, bisogna confessarlo, poteva prestarsi a mille equivoci. Esso dice infatti che *la licenza può essere accordata soltanto quando la questua abbia scopo patriottico o scientifico ovvero di beneficenza e di sollievo di pubblici infortuni*. Di qui le contravvenzioni che cominciarono a fioccare perfino sulle questue, la cui liceità era stata solennemente sanzionata dal Consiglio di Stato e da una circolare del Ministero dell'Interno in data 5 agosto 1920, ossia le questue delle fabbricerie regolate dai decreti napoleonici del 1807 e 1809, e le questue pei cappellani e per campanari addetti al servizio parrocchiale.

Sintomatico il caso avvenuto a Taggia (Imperia) dove il maresciallo dei carabinieri, tal Moschetto, non si contentò di elevare una prima contravvenzione contro queste questue, ma l'ha ripetuta anche dopo che il Pretore con sentenza dell'11 maggio 1927 ebbe riconfermato il parere del Consiglio di Stato e perfino dopo la circolare ministeriale dello scorso maggio, affermando che eleverà *undici contravvenzioni anche se il pretore pronunzierà dieci assoluzioni*. E il più bello si è che la Questura stessa, nonostante tutti i diritti sanzionati dal Consiglio di Stato e dalle due circolari ministeriali 3 agosto 1920 e maggio 1927, ha ritenuto obbligatorio il per-

messo, e se in alcuni casi l'ha concesso, l'ha concesso con restrizioni dannosissime per gli interessi dei Parroci e delle Chiese e con prescrizioni di fotografie di collettori vestiti di cappa religiosa e con limitazioni di tempo — di tre mesi in tre mesi — che inducono un intollerabile legame e una perdita di offerte in generi che si fanno solo al momento delle raccolte. In altri casi poi, come a Badalucco, sempre in provincia di Imperia, la Questura nega senz'altro il permesso, come ha fatto il 24 ottobre scorso, ripetendo che *a norma dell'art. 157 della Legge di Pubblica Sicurezza, le collette non possono essere autorizzate se non a scopo patriottico, filantropico, scientifico o di beneficenza pubblica.* E si trattava qui proprio di fabbricerie, per le quali il Consiglio di Stato e il Ministero degli Interni, sia pure sotto il dominio della legge antica, giudicavano ammesse senza nessun permesso le questue religiose.

La stessa stessissima motivazione ha portato la Questura di Pesaro in data 9 settembre per negare la questua al Parroco Don Giacomo Grossi della Pieve di S. Cassiano.

Né diversamente ha sentenziato la Questura di Salerno contro il Parroco di S. Michele Arcangelo, che aveva domandato il permesso di fare una questua per la festa patronale, inviando le fotografie dei questuanti, l'approvazione dell'Arcivescovo e facendo rilevare che non si raccoglieva altro che per una semplice festa religiosa, senza spari, senza fuochi, senza chiassi, senza spese che non fossero necessarie al puro servizio della Chiesa. Il Questore rispose inesorabilmente che tali questue erano proibite dalla legge a norma dell'art. 157. E al buon Parroco che mostrava al Questore sul nostro Bollettino la circolare del Ministero degli Interni pubblicata nello scorso maggio su tutta la stampa, il Questore osservava: *ma qui si tratta di questue riguardanti la manutenzione di edifici del culto, non di questue per feste religiose..*

E sinceramente al Questore di Salerno noi non sappiamo dare tutti i torti.

Perchè se è vero che alle nostre ripetute richieste di intervento da parte del Ministero per chiarire la dolorosa situazione, causa di non lievi disturbi e di pericolo ai parroci, la Direzione Generale della P. S. rispondeva dapprima con una lettera alla Questura di Siena pubblicata nel nostro Bollettino di aprile, nella quale ci assicurava che *allorquando le questue servono al culto cattolico rientrano nelle condizioni volute dall'articolo 157, ancorchè espressamente non sia detto*, è anche vero che la circolare ministeriale del maggio da noi provocata per norma di tutte le Questure, dà luogo ai più svariati giudizi, che falsano spesso le buone intenzioni che senza alcun dubbio ebbe chi l'ha formulata.

Infatti in questa circolare si legge: « Il Ministero ritiene che, anche tenuto conto della espressione ampia e generica « beneficenza » usata dal legislatore nell'art. 157 precitato, che siano consentibili, in massima le questue o collette dirette a raccogliere fondi, sia pure fuori de' templi, per sopperire a spese di culto presso chiese povere o di mantenimento di ordini religiosi mendicanti ».

Quindi i Questori possono proibire ogni questua non solo diretta a raccogliere fondi per feste religiose, ma anche per il mantenimento delle fabbricerie, dei cappellani, dei sagrestani, anche quando queste questue, come in Liguria, sono state sanzionate da giudizi esplicativi del Consiglio di Stato e da espresse circolari del Ministero precedente alla legge 6 novembre 1926, poichè il Questore può giudicare che non si tratti di chiese povere.

Con questa stretta interpretazione a cui dà luogo la circolare dello scorso Maggio, che come si vede è applicata rigorosamente da varie Questure

— non solo non si potranno più fare feste religiose di sorta — se piacerà a un Questore — né Congressi Eucaristici, né processioni, né modeste illuminazioni di chiese, che pure richiedono delle spese per le quali è impossibile raccogliere i fondi dentro le pareti del tempio, ma si condanneranno alla miseria tante chiese, che fin qui vivevano particolarmente delle elemosine dei fedeli, offerte anche in derrate, grano, riso, segala, fagioli, castagne ecc. perchè sarà il Questore che giudicherà se la Chiesa per la qual si domanda la questua è ricca o povera, e si arbitrarietà così, come in Liguria, a proibire tutte le questue, anche contrariamente a sentenze ripetute dall'Autorità Giudiziaria.

E' verissimo che la circolare del maggio — per chi ha intelligenza da capirla — aggiungeva espressioni che dovevano mostrare la larghezza che il Ministero desiderava si usasse verso le questue a scopo religioso. Tanto vero che in essa si leggeva: « Praticamente all'infuori delle provincie in cui vigono speciali disposizioni, relativamente alle fabbricerie, e relativamente alle oblazioni che i cappellani o campanari si resano a raccogliere nelle famiglie dei parrocchiani, pure non essendo vietate le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è necessario sentire le autorità di P. S. circondariali, cui è demandata la facoltà discrezionale di concedere i permessi del genere, in quanto devono accertarsi delle effettive e reali finalità avute in mira dai richiedenti, e ciò nello scopo di prevenire incresiosi abusi a danno della buona fede e pietà pubblica da parte di chi si faccia a raccogliere offerte con mendaci pretesti di religione ».

Dunque la circolare riconferma il diritto di questuare anche senza permesso nella Liguria e in tutte le provincie in cui vigono speciali disposizioni, contrariamente a come la pensa il maresciallo Moschetto di Taggia e il Questore d'Imperia; ma demanda altresì ai Questori la facoltà *discrezionale* di concedere i permessi del genere. Si capisce che il Ministero si preoccupava — unicamente e giustamente — delle truffe che si potrebbero commettere col pretesto della religione a danno della buona fede e della pietà pubblica; ma c'è, come si vede, chi la intende attraverso. Perchè è proprio quella *discrezione* a cui si appella il Ministero che dà luogo a una quantità di inconvenienti. Infatti, in certi luoghi — e basta leggere le continue proteste dei Vescovi e dei Parroci specialmente del Mezzogiorno — si continua allegramente a mettere all'incanto le immagini dei Santi, portandole indecorosamente di porta in porta e impiastriarne gli abiti di carta moneta; si raccolgono da Comitati laici, contrariamente alle disposizioni della Chiesa e alle sentenze dei Tribunali, somme ingenti che, in ispregio anche della volontà chiaramente espressa del Ministero degli Interni, si sprecano in luminarie, bande, fuochi artificiali, spari, baldorie, che contaminano la purezza della fede e dan luogo a manifestazioni che indicano in certe popolazioni un grado inferiore di civiltà; mentre in altri luoghi, come a Salerno, non si permette affatto neppure una modesta questua per una modestissima festa religiosa, non ostante tutte le autorizzazioni dell'Autorità Ecclesiastica.

Peggio ancora. Mentre per la festa di S. Calogero a Girgenti nello scorso giugno si sperperavano addirittura centinaia di migliaia di lire in illuminazioni esagerate, in palloni umoristici, in bolidi, in spari, in fiacolate, in musiche, in migliaia di colpi di moschetteria durante la processione del povero Santo e fino in un concorso di bellezza fra bambini e anche fra dame e cavalieri — il che importa una raccolta di offerte estesissima fatta senza dubbio col permesso della Questura — la stessa Questura di Girgenti vieta all'Arciprete d'Aragona, D. Domenico Castellana, il permesso di questuare per restaurare un sacro oratorio già da parecchi anni

distrutto, perchè non vi vede lo scopo contemplato nell'articolo 157; e per lo stesso motivo proibisce di effettuare la questua consuetudinaria in occasione della festa del Corpus Domini.

Donde si vede che questo potere *discrezionale* affidato alle Questure dà luogo a un confusionismo, che è nell'interesse di tutti d'eliminare quanto prima.

E secondo noi ogni inconveniente si toglierebbe subito — come altra volta abbiamo esposto al Ministero — e ogni confusionismo e ogni contrasto cesserebbe, ove, come nei recenti decreti sulle Opere Pie, si affermasse il principio — semplicemente naturale — che l'Ordinario è il solo giudice dei bisogni religiosi del popolo e che quindi egli solo può decidere quando una questua serva o no a scopi veramente religiosi.

Non diciamo che le Questure non debbano intervenire; ma intervengano solo a impedire *incresciosi abusi a danno della buona fede e pietà pubblica da parte di chi si faccia a raccogliere offerte con mendaci pretesti di religione*. Questa la lettera e lo spirito della circolare del maggio, che molti Questori non hanno inteso. Ogni permesso dovrebbe essere concesso, e senza tante formalità, quando la domanda di questuare si fa presentando alla Questura il permesso dell'Ordinario.

Se no, rilasciando il giudizio alla *discrezione* delle Questure ci troveremo sempre davanti a questi due scogli che danneggeranno sempre la causa religiosa e il Clero, peggiorandone le condizioni in confronto alla vecchia legge di P. S., ciò che certamente non è la volontà del presente Governo: 1) Avremo dei Questori che proibiranno le questue anche quando la più elementare discrezione suggerirebbe che debbano esser permesse; 2) Avremo dei Questori che le permetteranno anche quando la più elementare discrezione suggerirebbe di proibire sia per lo sperpero che si fa del pubblico danaro, sia per l'imbarazzo in cui certi festaioli mettono il Clero, sia per le superstizioni di talune manifestazioni pagane che contaminano il culto e disonorano la nostra civiltà.

Queste cose abbiamo ripetute in questi giorni al Ministero, chiaramente, nella speranza che si provveda più efficacemente di quello che non si sia fatto fin qui.

2) Questione Romana. Sull'argomento tanto dibattuto e tanto... ignorato, sarà bene che il Rev. Clero attinga notizie sicure dalla Civiltà Cattolica (5-XI-27) che dà un prospetto preciso delle ultime discussioni sul grave argomento. I non abbonati possono acquistare l'opuscolo « Intorno alla Questione Romana. Discussioni e documenti — L. 1,50 — Civ. Catt » alla Libreria Cattolica.

3) Cura Pastorale e Sacra Predicazione. Il P. Naddeo ha cominciato sulla Rivista « *Perfice Munus* » che fa tanto onore alla nostra Torino, alcune note di vita pastorale, che saranno lette e meditate utilmente dal Rev. Clero. Sullo stesso numero il Dott. Arbicò dà precetti sulla S. Predicazione, semplici e pratici, che serviranno di buona guida specialmente al clero più giovane.

**Vendesi SCALA PORTA nuova, altezza m. 14, per L. 2.000 (acquistata per L. 3.000). - È visibile presso la Sacrestia di N. S. delle Ss. Stimmate
Via Nizza, 51 - Torino**

INDICE DELL'ANNATA 1927

ATTI ARCIVESCOVILI

LETTERE E DOCUMENTI

Da Roma a Torino	1
La parola del Papa	4
Per la insigne Reliquia di S. Luigi Gonzaga	5
CAUSE E RIMEDI DELL'INCREDULITÀ. Lettera Pastorale per la Quaresima 1927	21
La solenne proclamazione dell'eroismo delle virtù del Ven. Servo di Dio Don Giovanni Bosco	49
Per la cristiana modestia del vestire femminile. Nuovo assetto dell'Azione Giovanile Diocesana	77
Per il Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna	89
La Congregazione Diocesana degli Oblati di S. Massimo - Per il VI ^o Centenario di S. Rocco	101
L'annuncio del I ^o CONCILIO REGIONALE PIEMONTESE	118
DECRETUM INDICTIONIS I CONCILII REG. PEDEMONTANI	119
Centenario e festeggiamenti in onore del B. Cottolengo	120
Circolare del Comitato pei festeggiamenti al B. Cottolengo	123
Per la giornata Missionaria (23 ottobre 1927)	123
Presentando la « Relazione sull'Insegnamento della Religione »	135
Presentando il Resoconto dell'Opera « Regina Apostolorum »	158
Catechismo durante l'Avvento - Pia Società « S.ta Caterina »	197
Nuovo appello per il Duomo	199
Giornata dell'U. M. del Clero - Relazione della visita a Roma - Invito alla carità dei poveri	205

DISPOSIZIONI - AVVISI - NORME

Programma per il trasporto della Reliquia di S. Luigi	6
Sacra Visita Pastorale	40-51
Digiuno quaresimale - Precetto pasquale - Giornata « Pro Università Cattolica » - Festa del Papa - Messe ad mentem S. Pontificis - Per le Sacre Missioni Diocesane - Pellegrinaggi Diocesani a Lourdes	41
Per le Istituzioni Cattoliche Economico-Sociali	51
Per il decoro delle Sacre Funzioni	51
Ripartizione dei Settori e delle Zone per l'Az. Cattolica Giovanile - Nomina dei Consiglieri incaricati e degli Assist. Eccles.	80-117
Per l'assistenza religiosa degli Italiani in Francia	90
Per il Settimanale Cattolico Diocesano	90-185
Riapertura dei Seminari Diocesani e del Convitto Eccles.	176
Disposizioni pei Sacerdoti extra-diocesani	176
Contro la vendita di oggetti di Chiesa	176
Norme per quelli che intervengono al Concilio Reg. Piemontese	184
Per la raccolta degli scritti del Servo di Dio Pio Perazzo	185
Per la festa della Buona Stampa	185
Per la raccolta degli scritti del Servo di Dio Don Michele Rua	200

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

COMUNICATI E AVVISI

Registri Parrocchiali e Pantenti di Confessione	42-65
Dispensa dall'astinenza e dal digiuno nella festa di S. Giuseppe	52
Uso dei latticini nella piccola refezione	52
Variazioni al Calendario Liturgico Diocesano	57-65-125
Certificati di rendita giacenti	65
Avviso a chi tocca	82
Per la beatificazione del Servo di Dio Augusto Czartoriski Sal.	82
Istituzioni Cattoliche Economico-sociali	82
Avvisi ai Parroci	105-186-201
Pel Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna	106-131
Esercizi Spirituali per il Clero	116-125
Corso di biglietti di stato	125
Per la facoltà di binazione	177
Festa del Nome di Gesù e Crociata Antiblasfema	209

MOVIMENTO DEL CLERO

Nomine Pontificie	91-117
Nomine Arcivescovili	7-43-52-81-91-177-209
Istituzioni canoniche	81-125
Trasferimenti	43-52-91-177-186
Rinunzia a diritto di Patronato	52-105-177
Rinunzia a Parrocchia	81
Necrologio	7-43-52-81-105-125-186-209

ATTI DELLA S. SEDE

ATTI DI S. S. PIO XI

Allocuzione nel Concistoro segreto del 20 dic. 1926	6
Esploratori Cattolici e Opera Nazionale Balilla - Lettera del 24-I-27 al Card. Segret. di Stato	43
Discorso sul Ven. Servo di Dio Don Giovanni Bosco	55
Indulgenza e privilegi pel VII ^o Centenario Francescano - Breve del 18-6-1926	58
Proroga dell'Indulgenza ad instar Iubilaei nelle Chiese di S Croce - Lett. del 2-4-1926 al Card. Van Rossum	58
Circa il permesso di leggere « L'Action Française » - Dichiarazione al Card. Dubois	92
Nuova preziosa indulgenza per la preghiera a Maria Regina della Pace - Breve del 13-7-1927	190
Nuova Indulgenza plenaria per la recita del S. Rosario - Breve del 4-9-1927	190
Motu proprio sulla Nuova Sede del S. C. dei Seminari e delle Univ.	209

1 — S. UFFIZIO

Condanna dell'« Action Française » e di alcune opere di Ch. Maurras	59
Istruzioni intorno alla letteratura sensuale e sensuale-mistica	83
Sulla partecipazione ai Congressi per l'unione di tutti i cristiani	191

2 — S. C. DEL CONCILIO

Circa i Sacerdoti che vanno fuori Diocesi per cura o villeggiatura	70
Circa i Sacerdoti che sono anche maestri in pubbliche scuole	71
Norme per disciplinare le celebrazioni delle Solennità religiose	72
Per i Sacerdoti che si occupano di politica.	192
Circa le Messe di Confraternite in Chiese di Religiosi	192
Servizio Corale	211

3 — S. C. DEI SACRAMENTI	
Facoltà ai Sacerdoti Adoratori infermi di comunicarsi quotidianamente, non digiuni	73-93
4 — S. C. DE PROPAGANDA FIDE	
Per la preparazione della Giornata Missionaria della Propagazione della Fede e Norme pratiche	127
5 — S. C. DEI RELIGIOSI	
Circa l'autorità dell'Ordinario di permettere il passaggio da un Monastero all'altro dello stesso Ordine	73
Circa la benedizione delle Vergini che vivono nel mondo	93
Una circolare alle Rev.de Suore per l'Azione Cattolica	93
6 — S. C. DEI RITI	
Decreto sull'eroicità delle virtù del Ven. Servo di Dio Don Giovanni Bosco	53
Giornata Missionaria nella penultima domenica di ottobre e prescrizioni liturgiche	74
Privilegio agli associati all'Unione Ap. per la celebrazione della Messa votiva del S. Cuore di Gesù	74
Circa la Festa del S. Cuore di Gesù dove si celebra come primaria Istruzioni circa le Messe nell'esposizione delle Quarantore	86
Sul suono da morto delle campane	94
	201
7 — S. PENITENZIERIA APOSTOLICA	
Circa il potere del Vescovo di comunicare alcune facoltà	74
Indulgenza annessa alla formula di consecrazione del genere umano	15
Norme pratiche da seguire verso chi vuol fare azione politica in contrasto con le condanne emanate dalla S. Sede	87
Indulgenza per l'atto di consacrazione nella Festa di Cristo Re	95
Indulgenza per la rinnovazione dei voti battesimali	210
8 — S. ROMANA ROTA	
Matrimonio fra due protestanti dichiarato nullo per coazione	75
Sentenza di nullità del Matrimonio Marconi-O' Brien	106
9 — S. C. DEI SEMINARI E UNIVERSITÀ	
Obbligo del corso di Filosofia per la laurea in teologia e Diritto Canonico	96
10 — SEGRETERIA DI STATO	
Circolare circa i Sacerdoti e Chierici che frequentano le Scuole Normali	68
Importante Lettera sull'attività dell'Azione Cattolica	126

COMMISSIONI E OPERE DIOCESANE

1 — ASSOCIAZIONE PARROCI	
Adunanza dell'11 gennaio - Settimanale Cattolico Diocesano - Corso per una Vita di G. C. - Festeggiamenti al Card. Arciv.	15
2 — UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO.	
Nuovo Presidente e sue comunicazioni	66
V ^a Settimana Missionaria di carattere culturale	187
3 — P. U. DI S. MASSIMO PER LE MISS. DIOC.	
Comunicazioni	83
4 — COMMISSIONE ARCIV. PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO	
Nomina - Compito della Commissione	48
« L'insegnamento della Religione nelle Scuole della Città e dell'Ar-	

chidiocesi di Torino » - Relazione del Delegato Arciv. Teol. Prof.	
D. C. Borla - Supplemento al N. 8	137-156
Lettera di S. E. il Card. Sbarretti al nostro Card. Arciv.	208
5 — SEZ. TORINESE ASS. IT. S. CECILIA	
Nuovo Consiglio Direttivo	67
Orario e Regolamento	211
6 — COMMISSIONE DIOC. PER L'ARTE SACRA	
Relazione dei lavori compiuti nel 1926	46
Comunicazioni varie	60-82-92-105-178-186
7 — COMMISSIONE DIOCESANA PER I SEMINARI	
Relazione e Resoconto	159
8 — COMMISS. DI ASSISTENZA AL CLERO TORINESE	
Relazione dell'adunanza 4 febbraio	65
9 — OPERA DI PREVIDENZA PER IL CLERO	
Natura - Bilanci - Utilità	217
10 — OPERA DELLE CHIESE POVERE	
Resoconto del 1927	201
11 — PENSIONATO CATTOLICO UNIVERSITARIO	
12 — AZIONE CATTOLICA DIOCESANA	
Il Presidente della Giunta Diocesana riconfermato pel nuovo biennio	13
Pel Settimanale Cattolico Diocesano	188
Direttive - Incoraggiamenti - Cronaca	213
Per la Moralità: Spettacoli pubblici e stampe immorali	215
Il Vescovo di Vicenza contro i balli	216
Note Giuridico-economiche per il Clero	
Disposizioni della nuova legge di P. S. che hanno attinenze col Ministero Parrocchiale - Commenti	16-48-61
Gli edifizi servienti al culto pubblico e l'obbligo dei Comuni	20
Patrocinatori presso gli uffici dell'Amministrazione del Fondo Culto	64
Imposta dei celibi pei domestici - Sacrestani - Mezzadri	97
Per nuovi fogli intercalari di titoli del debito pubblico	98
I cinematografi parrocchiali e l'Organizzazione sindacale	99
Gli avvisi per le processioni	99
La Commissione di vigilanza e i teatrini Parrocchiali	99
Per le pratiche religiose degli Avanguardisti e dei Balilla	109
Circa l'inesigibilità dei cespiti appartenenti al patrimonio di culto	110
Il contributo di migliorria esteso alle opere di Stato	111
La restituzione dei legati di culto a carico delle Opere Pie	112
La tassa sul valore locativo e il Clero	113
Per la liquidazione degli assegni supplementari di congrua	115
Le Parrocchie e i contributi sindacali	182
Una risorsa per i Parroci e Cappellani di campagna	183
Questue religiose	183-211
Provvedimenti di sgravio nelle imposte e tasse	219
VARIE	
Proclama del Comitato Naz. pel VI ^o Centenario di S. Rocco	104
Associazione Catt. Intern. dell'Opera per la protezione della giovane	129
Convegno annuale dell'Opera per i Ritiri operai	179
Per l'educazione dei ciechi	180
Il ^o Centenario della canonizzazione di S.ta Margherita da Cortona	203
Abbonamenti alla « Civiltà Cattolica »	204
BIBLIOGRAFIA	
Porra, 76 - Marini, 88 - Millot, 88 - Civardi, 100 - Ann. Eccl. 196 -	
Medaglioni Agiografici, 196 - Vaudagnotti, 204.	